

11° Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Mc 4,26-34



Il vangelo di Marco narra che Gesù molte volte istruisce i suoi discepoli dopo la loro chiamata ad essere pescatori di uomini. Nel brano che viene proclamato questa domenica vengono narrate due parabole; quella del seme che cresce da solo e l'altra del granellino di senapa. Molto interessanti sono le ultime parole del Vangelo di oggi ... *Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa ...* Come sappiamo la parabola è un modo di raccontare di Gesù che parte sempre dal vissuto quotidiano e dai comportamenti umani. Usando paragoni o similitudini concreti della vita quotidiana riusciva a fissare nella mente di chi ascoltava delle immagini simboliche. La parabola diventava quindi una comunicazione sapienziale dove si poteva comprendere dei significati fondamentali utili per vivere secondo la volontà di Dio. Con questo modo di comunicare Gesù desiderava far riflettere tutti su determinate caratteristiche del suo agire e di colui che lo aveva mandato. Infatti attraverso questi racconti potevano conoscere il volto di Dio che veniva in mezzo a loro per salvarli. Egli veniva rappresentato nelle parabole come un seminatore, un padre, un ricco proprietario, un amico, uno sposo in ritardo ... Le due parabole di oggi hanno degli elementi comuni: un campo, un seme, dei seminatori; parlano della semina e della crescita del seme. Nella prima parabola raccontata in questa pagina del Vangelo il contadino ha solo il compito di spargere il

seme perché la crescita della pianta non dipende dalla sua capacità oppure dalla sua opera. Infatti nella narrazione non si accenna al fatto che la pianta per crescere ha necessità che la terra sia arata ed irrigata. Questi particolari non vengono considerati nel racconto perché si vuole mettere in evidenza l'inarrestabile crescita del seme che avviene di giorno e di notte. Cosa può significare la crescita spontanea del seme? Nella parabola il seme gettato in terra ha in sé una forza “prodigiosa” che niente può fermarla. Quindi l'agire di questo seme indica l'azione di Dio che è libera e continua. La forza e la potenza salvifica divina è inarrestabile; per questo la storia della Chiesa ci insegna che nessuna opera divina è stata mai interrotta o fermata. Basta leggere la vita dei santi per ricordarci che l'opera di Dio è inarrestabile. A questo riguardo sono utili le parole di Gamaliele che troviamo nel libro Atti degli Apostoli ... *Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio ... (At 5,38-39)*



Nella seconda parabola troviamo la grandissima differenza tra la piccolezza di un granello di senapa (Mt 13,31-32; Mc 4,30-32; Lc 13,18-19) e la grandezza della pianta che nascerà da quel seme. Gesù viveva in una realtà insignificante e trascurabile come la terra di Palestina di fronte alle grandi potenze terrene dell'epoca come per esempio l'impero romano o egiziano. Infatti Gesù storicamente non è andato a Roma per farsi conoscere e la sua vita poteva apparire insignificante. In realtà come la pianta di senapa è diventata un luogo di rifugio per gli uccelli così l'opera di Cristo è

diventata un luogo di rifugio e di salvezza per tutto il genere umano. Inoltre noi di fronte all'onnipotenza e trascendenza divina siamo piccolissimi ma preziosi come un granellino di senapa.



Interessante è il commento a queste due parabole di Papa Francesco ... *Attraverso queste immagini tratte dal mondo rurale, Gesù presenta l'efficacia della Parola di Dio e le esigenze del suo Regno, mostrando le ragioni della nostra speranza e del nostro impegno nella storia. Nella prima parabola l'attenzione è posta sul fatto che il seme, gettato nella terra, attecchisce e si sviluppa da solo, sia che il contadino dorma sia che vegli. Egli è fiducioso nella potenza interna al seme stesso e nella fertilità del terreno. Nel linguaggio evangelico, il seme è simbolo della Parola di Dio, la cui fecondità è richiamata da questa parabola. Come l'umile seme si sviluppa nella terra, così la Parola opera con la potenza di Dio nel cuore di chi la ascolta. Dio ha affidato la sua Parola alla nostra terra, cioè a ciascuno di noi con la nostra concreta umanità. ... Tutto ciò ci fa capire che è sempre Dio, è sempre Dio a far crescere il suo Regno - per questo preghiamo tanto che "venga il tuo Regno" - è Lui che lo fa crescere, l'uomo è suo umile collaboratore, che contempla e gioisce dell'azione creatrice divina e ne attende con pazienza i frutti. La Parola di Dio fa crescere, dà vita. E qui vorrei ricordarvi un'altra volta l'importanza di avere il Vangelo, la Bibbia, a portata di mano - il Vangelo piccolo nella borsa, in tasca - e di nutrirci ogni giorno con questa Parola viva di Dio: leggere ogni giorno un brano del*

Vangelo, un brano della Bibbia. Non dimenticare mai questo, per favore. Perché questa è la forza che fa germogliare in noi la vita del Regno di Dio. La seconda parabola utilizza l'immagine del granello di senape. Pur essendo il più piccolo di tutti i semi, è pieno di vita e cresce fino a diventare «più grande di tutte le piante dell'orto» (Mc 4,32). E così è il Regno di Dio: una realtà umanamente piccola e apparentemente irrilevante. Per entrare a farne parte bisogna essere poveri nel cuore; non confidare nelle proprie capacità, ma nella potenza dell'amore di Dio ... Quando viviamo così, attraverso di noi irrompe la forza di Cristo e trasforma ciò che è piccolo e modesto in una realtà che fa fermentare l'intera massa del mondo e della storia. Da queste due parabole ci viene un insegnamento importante: il Regno di Dio richiede la nostra collaborazione, ma è soprattutto iniziativa e dono del Signore. La nostra debole opera, apparentemente piccola di fronte alla complessità dei problemi del mondo, se inserita in quella di Dio non ha paura delle difficoltà. La vittoria del Signore è sicura: il suo amore farà spuntare e farà crescere ogni seme di bene presente sulla terra. Questo ci apre alla fiducia e alla speranza, nonostante i drammi, le ingiustizie, le sofferenze che incontriamo. Il seme del bene e della pace germoglia e si sviluppa, perché lo fa maturare l'amore misericordioso di Dio. La Vergine Santa, che ha accolto come «terra feconda» il seme della divina Parola, ci sostenga in questa speranza che non ci delude mai.

